

Quantunque veggasi chiaro che il disegnatore lesse malamente *EO* invece di *FO*, *ROSTO* invece di *POSTO*, nondimeno questa lezione si accosta più alla verità di tutte le altre. Il Querini collocò questo frammento sopra un piedestallo, sul quale fu scolpito: *ANTIQUATAE DEMOCRATIAE | MONUMENTVM | MCCCX | VETUSTATE AC HOMINVM INIURIA | PENE DELETVM | RECENTIORVM TEMPORVM INIURIA | MACERIA SVB PLATEA D. AVGVSTINI IAM DETRVSVM | IN APRICYM DENVO PROLATAVM | MDCCLXXXV | ANTIQVORIS AEFVRYNIS PERMISSVM | INSEQVENTIS LAPSV | VNA CYM LOCO ET NOMINE | EXITIVM EX TOTO | NON EVASIVM.*

A me però non piacque di stare nè alla lezione

del Morelli nè a quella della Rosenberg senza fare prima un confronto; e nella circostanza che esiste tuttavia nella Villa di Altichiero la colonna coll' epigrafe, di cui parliamo, ho pregato il diligentissimo e cortesissimo amico mio signor Ingegnere Giovanni Casoni a recarsi sopra luogo, e copiarla con tutta l'attenzione. Il risultamento delle sue indagini apparisce dal qui unito disegno, e dalla sottoposta copia della lettera a me diretta. (1) La diversità importante tra l'epigrafe del Morelli, della Rosenberg e quella del Casoni consiste nelle lettere *E P MOSTRA SEMPRE SENO* e questa, senza dubbio, del Casoni è la vera lezione. Si osservi

- (1) Ecco la lettera che colla epigrafe mi accompagnò l' egregio mio amico sig. Casoni in data 27 ottobre 1829. » Ritorno da Villa Altichiero dove espressamente mi sono recato jeri 26 ottobre per riconoscere il monumento della Veneziana Democrazia e per verificarne la inscrizione. Le assicuro, signore, che molta pena e fatica me ne ha costato l' esame per la incognita località ove sorge quell' informe avanzo, offeso dall' urto de' secoli, ma più assai maltrattato dagli uomini e già ridotto ad estremo deperimento con profondissimi solchi, con tracce di antica ed anco recente corrosione, abbandonato ad ogni intemperie, frammezzo ad altissimi alberi che rendono il sito cupo, umido, e mantengono un' aria pesante, onde la colonna vedesi ricoperta e lorda di eterno musco e di una mucillaggine che, a prima vista, toglie ogni apparenza della quasi perduta inscrizione. Queste difficoltà non mi fecero rinunciare al progetto: rilevai con misure il monumento, poscia ho dedicata ogni diligenza in leggere e rileggere la Inscrizione, che mi è convenuto prima far nettare con acqua e con rusco. Aveva meco la copia che in altri tempi ha pubblicata il Morelli, ed anco la inscrizione disegnata nell' opera della Rosenberg, ma il trovare sensibili differenze tra queste due copie e l' originale, che mi stava sott' occhio, raddoppiò la mia attenzione, e così mi è riuscito leggere precisamente ciocchè resta di scolpito su quel pregevolissimo avanzo. La colonna di Bajamon-te è un tronco cilindrico di pietra Istriana, ed ha l' altezza di 98 centimetri: nella parte superiore, ove sta la Inscrizione, ha un diametro di 37 centimetri, il basso poi è talmente consunto che ne manca metà. Un arpione di ferro la tiene assicurata verticalmente sulla base. Questa base, che si direbbe attica, forma un solo masso col piedestallo, alto in tutto metri 1; 525, che io reputo, ed è, lavoro modernissimo, ma però ideato ed eseguito secondo il gusto rozzo del XIV secolo. Su d' una faccia sta la inscrizione fattane scolpire dal padrone della Villa nel MDCCLXXXV. *ANTIQUATAE DEMOCRATIAE MONUMENTVM* ec.: le altre tre faccie, tutte eguali, rappresentano due mascheroni per cadauna in mezzo a contorni quadrati. Per assicurarla che le parole da me scoperte, e per le quali la mia lettura si allontanava dalle preindicate, veramente esistono e sono visibili, le accompagnò oltre la inscrizione, anche un fac simile dell' ultima parola *SENO . . .* Il *PALTRV*; e *P MOSTRA . . .* ec. si leggono pure a primo aspetto, ma le tracce sono tanto poco profonde, che la mano non poteva, con la carta frammezzo, puntualmente seguirle, molto più dovendo io operare su su d' una debolissima scala. Ella quindi può rettificare non solo la copia del Morelli, e della Rosenberg, ma quella pure riportata da Marino Sanuto nella vita del doge Pietro Gradenigo, e l' altra dello Stringa, iquali due videro la inscrizione alcuni secoli prima di me, quando per certo il monumento era assai men danneggiato. Fra pochi giorni mi darò il pregio di offrirle un disegnetto nel quale si vegga la colonna e lo sviluppo di sua superficie: procurerò indicare tutte le corrosioni per le quali è svisata ond' ella abbia idea precisa dello stato in cui trovasi. Se gli amatori delle patrie cose si lagnano pel guasto fattone dal tempo, essi d'altronde trovar devono argomento di soddisfazione dacchè ella imprende a dotamente illustrarla. Mi ami e creda. «